

La MOSCA che Divenne Filatelica

Il ragioniere Alberto Righetti prese da una delle sei scatole, conservate diligentemente nel giubbotto, la mosca che aveva costruito in una fredda serata invernale, la legò con



cura al finale, poi con gesto consumato lanciò la lenza nella gelida acqua dello Skeena, uno dei fiumi più ambiti dai pescatori a mosca di tutto il mondo.

Soddisfatto del lancio cercò, con leggeri spostamenti della canna, di portare la mosca quasi sul fondo della corrente nel punto esatto del passaggio obbligato delle prede, tra due enormi sassoni individuati grazie alla particolare increspatura della superficie dell'acqua. Il suo petto, che emergeva appena dalla cima del corpetto dei lunghi stivaloni da pesca, ebbe un sussulto di soddisfazione quando sentì uno strattone alla lenza: un salmone aveva abboccato. Con abilità sollevò la canna, tirò a sé la lenza e incominciò a ruotare il mulinello. Erano quindici giorni che, nella provincia canadese della British Columbia, insieme a un gruppo di amici si dedicava ad uno dei suoi due hobby preferiti: la pesca con la mosca. L'altro hobby era la filatelia e per oltre trent'anni aveva diviso il proprio tempo libero fra questi due interessi. La pesca sportiva l'aveva abituato alla competizione e la sua esperienza con ami e mosche artificiali era salita a livelli tali che catturare pesci nei fiumi o nei laghi italiani non gli dava più soddisfazione. Anche la sua

*Meglio un Silver,
una Coroncina o
una mosca dentellata?*

di **Carlo Clerici**

collezione del Regno d'Italia era migliorata nel tempo e a parte qualche francobollo tipo "volo di ritorno" era praticamente completa.

Un bel giorno però i due hobby entrarono in collisione.

Se, arrivato a cinquant'anni, voleva coronare il sogno della sua vita e andare a pesca del salmone in Canada, avrebbe avuto bisogno di risorse finanziarie extra. Così, dopo vari ripensamenti, con grande sacrificio aveva venduto gli amati francobolli del Regno. Si era poi letto mezza dozzina di libri sui meravigliosi e ancora sconosciuti salmoni che, da giugno a ottobre, risalgono i fiumi del Canada per deporre le uova nello stesso preciso luogo dove sono nati.

E oggi il ragioniere Righetti era lì. Due settimane favolose che gli avrebbero permesso di ritornare in Italia con alcune delle sue prede affumicate e pronte a ricordargli, con il loro sapore inconfondibile tipico dei salmoni del Pacifico, i meravigliosi momenti passati in una natura incontaminata, circondato da un silenzio rotto solo dallo *splash* dei pesci quando ricadevano sull'acqua... e magari anche dallo sguazzare di mamma orsa con i suoi piccoli, anche loro a pesca, cosa che gli era capitata due giorni prima, con suo grande spavento! Ma il ragioniere pescatore aveva in cuor suo un desiderio che era andato aumentando giorno dopo giorno da quando aveva incominciato a lanciare la lenza nelle fredde acque dello Skeena: fare grande slam, cioè riuscire a catturare in una sola vacanza di pesca tutti e 5 i differenti tipi di salmone che, in tempi diversi, risalgono il fiume.





Pochi i pescatori che c'erano riusciti, assicurava il non più giovane Mike gestore del *lodge*, che vantava un'ottima memoria, perché la risalita delle differenti specie avvenivano appunto in periodi diversi. Ma il nostro Righetti non si tirava mai indietro di fronte alle sfide, soprattutto con altri pescatori; comprese le guide canadesi che i primi giorni lo avevano osservato con sufficienza dopo aver valutato la modesta tecnica di lancio. Però poi aveva pescato il primo enorme *Chum* già al terzo lancio e aveva proseguito in breve tempo con un paio di eccellenti *Sockeye*, quanto bastava per far cambiare atteggiamento agli scettici maestri. Nei giorni successivi catturò anche diversi *Pink* che avevano deciso di muovere in massa verso l'alto del fiume. Orgoglioso dei suoi nuovi trofei, aveva preso informazioni su alcune mosche speciali e, con un colpo di fortuna, due

giorni prima anche un poderoso *King*, dopo circa venti minuti di lotta, era finito tra le sue braccia, fotografato e subito rilasciato.

Rimuginando questi pensieri all'ultimo giorno di vacanza aveva tirato a sé la lenza e automaticamente aveva fatto un nuovo lancio. Passarono le ore, un paio di prede erano state catturate ma dell'ultimo salmone mancante all'appello, l'argenteo e combattivo *Silver*, nessuna traccia. Le ultime notizie lo davano in arrivo tra due settimane: troppo tardi! "*Beh, almeno uno, dico, uno solo potrebbe arrivare prima, in avanguardia,*" pensò il nostro pescatore mentre si concedeva un affrettato spuntino.

Poco dopo era già tornato nel fiume con l'acqua oltre la cintola. Il momento era magico, i colori del cielo e il verde delle piante si riflettevano nell'acqua, e fu allora che un rombo assordante ruppe il silenzio. Spaventato e incredulo il ragionier Alberto Righetti si volse, giusto in tempo per vedere un'aquila dalla testa bianca allargare le ali e risalire verso l'alto mentre i suoi artigli stringevano un piccolo ma inconfondibile *Silver* che si agitava nel tentativo di liberarsi e ritornare in acqua. Un attimo dopo il rapace era già alto nel cielo portando con sé l'agognata ultima preda del travet italiano.

Il giorno seguente, con gli occhi pe-



sti per la notte insonne, l'ex-pescatore Alberto Righetti andò all'aeroporto. In attesa del rientro in Italia bevve un caffè doppio, acquistò un giornale sportivo e casualmente passò davanti all'ufficio postale posto accanto all'edicola. Posò lo sguardo sulla serie emessa dal Canada nel 2005: quattro valori che rappresentavano altrettanti splendide mosche. La relativa FDC era lì accanto. Entrò, indicò la busta e la serie senza nemmeno parlare: quella sarebbe stata la sua prossima collezione. E lì nessun'aquila avrebbe potuto fregarlo!

